

mitissimo, massime in queste annate di crisi, in cui il bisogno di piccole somme è tanto più sentito.

Più della metà degli effetti scontati ossia 718 non eccedono le lire 100 caduno: 463 non oltrepassano le 300.

La Banca ha una sofferenza di L. 418: come è da invidiarsi Per conti correnti e buoni fruttiferi ha L. 64.658. Cifra questa che prova quanta fiducia essa ispiri.

Sappiamo che potrebbe avere anche somme maggiori dai privati: ma fa di tutto per non riceverle, onde non crearsi imbarazzi pel reimpiego. È un'amministrazione veramente modello, sebbene in piccola scala.

Ricordiamo perfettamente che il merito della fondazione va attribuito all'on. Ferraris, fervente apostolo della cooperazione, ed al cavaliere Chiaborelli Francesco. Questo, benchè allora dimorasse a Roma per ragioni d'impiego, mai dimenticò il luogo natio di cui anzi si occupò e si occupa con zelo e con amore.

Uno dei più caldi fautori della Banca fu pure il signor Nani Antonio, sindaco, che per vari mesi la diresse ed amministrò da solo.

In oggi, validamente sorretto da tutta l'amministrazione, l'anima della Banca è il signor Presidente Carlo Spingardi chiamato a Spigno il *Sor Carlin*. Felici i paesi che contano di simili cittadini!

Srivendo queste poche linee, pensiamo che egli altrettanto modesto, quanto onesto ed intelligente, desidera certo che non si pronunzi il suo nome e tanto meno sui giornali. Egli opera il bene per convinzione profonda di onestà incrollabile, e non vien meno alle belle tradizioni della sua famiglia, una delle primarie e più rispettate del paese, che vanta a buon diritto Magistrati, il cui nome si pronunzia sempre con reverenza.

I suoi conterranei lo amano, lo stimano e noi siamo lieti di segnalare al pubblico questo simpaticissimo signore, di cui non diciamo altro, per non fargli dispiacere, e per non offendere soverchiamente la sua modestia.

CENNI BIBLIOGRAFICI

La Commedia del Sentimento. Romanzo di Max Nordau, tradotto dal tedesco da Camillo Antona-Traversi è preceduto da una lettera prefazione dello stesso. — Max Kantorowicz, editore, Milano. Via Alessandri Manzoni n. 5.

« *Ho sperimentato* — dice il protagonista di questo romanzo, il professore Gustavo Bruchstädt — che, anche senza amare, si possono avere parole, impeti, azioni, che in apparenza, non devono scaturire se non dal più fervido amore. » E più giù: « Quando un uomo prudente gioca, con una donna, la commedia del sentimento, quest'uomo deve dire a se stesso, che egli necessariamente ha da rimanere burlato; perchè in tale commedia la donna gli è sempre superiore! » E poi ancora: « Questa storia è tipica e potrebbe servire d'esempio agli altri. Ha una morale così istruttiva: sincerità fa avere. »

Da queste parole si rileva la tesi del romanzo.

Dei mezzi con cui questa è svolta, e cioè della tela e degli episodi del romanzo non parlo, perchè desidererei che questo romanzo si leggesse; e so che queste non si fa più volentieri quando si conosce, per bocca di un terzo, il contenuto.

L'impressione che ha lasciata in me fu di un pessimismo forse salutare. Volere o no, questo romanzo, come, del

resto, tutte le opere del Max Nordau, fa pensare. Ed io via via che volgevo le pagine di questa storia d'amore ah! treppo vera, non potevo fare a meno di confrontarla con altre che aveva già lette. Io pensava specialmente a due romanzi che han fatto furore tra le nostre signore: il *Daniele Cortis* di A. Fogazzaro, e il *Fantasia* di M. Serao: splendidi entrambi per materia e per forma. Io non comparavo il valore artistico dell'un lavoro coll'altro. Comparavo solo le varie impressioni che essi producono in chi li legge.

E domandava a me stesso: quale di queste impressioni è più morale? L'ottimismo del *Daniele Cortis*; o lo scetticismo parziale del *Fantasia*; o il pessimismo generale di questa *Commedia del Sentimento*? Vediamo. Secondo me, A. Fogazzaro, certo inconsciamente, col suo bellissimo romanzo ingannò uomini e donne: facendo credere agli uni ed alle altre che esistessero caratteri quali la natura, l'educazione, la società, le esigenze tutte della vita non permettono di esistere. O giovinotto, vuoi fare innamorare di te una donna giovane ed elegante che abbia un marito dato alle faccende del pane quotidiano? Dalle a leggere questo romanzo, e poi, traendo sapientemente profitto dell'impressione profonda che esso produce, insinua con bella maniera che ella somiglia ad Elena e che tu potresti all'occasione essere il suo Daniele. Ella si persuaderà di potere accettare i tuoi omaggi, di potere disprezzare il marito come uomo volgare, la madre come persona di poca levatura ed ammirare invece l'amante, senza che in ciò ci sia ombra di male. Lo faceva donna Elena!!

E così pure un uomo dabbene può amare la donna di un altro attirandosi l'ammirazione di tutto il mondo. Lo faceva Daniele Cortis!!

Tutto sta, ben inteso, nel sapere troncicare il romanzo a tempo e luogo e fare come le palme e le stelle che si guardano sempre e non si toccano mai. La donnina si convince così di potere marciare sull'orlo dell'abisso senza caderci dentro. Ma ahimè! Il Gran Romanziere che fa agire gli uomini nella vita pratica non è tanto prudente da troncicare il romanzo nel punto più conveniente: egli non conosce il *fren dell'arte*; egli sciupa le più belle pagine del suo lavoro con catastrofi inattese, e disgustose come quelle dell'Heine.

Nella vita pratica Daniele ed Elena non si separano e diventano due adulteri volgari.

Matilde Serao, il cui ingegno è più maschio di quello di tanti uomini, ci diede un romanzo più rispondente alla vita pratica. E si badi, ch'io non dico un romanzo migliore come lavoro artistico; dico solo un romanzo più umano, più pratico, e quindi a mio parere più morale. Ma la Serao, donna, si preoccupò delle finzioni della donna e le svelò arditamente nel carattere di Lucia Altamare che spaventa ed affascina. Mentre questa maga che è brutta e par bella, che è egoista e pare generosa, che è ghiaccio e calcolo e pare fuoco e poesia, che dà la fantasia in cambio di tutte le più nobili aspirazioni del cervello e del cuore, — è con geniale originalità minutamente descritta; l'Andrea resta ancora dipinto di maniera. Egli è sempre l'antico cavaliere che resta affascinato da una donna e la segue e si perde.

No! Anche Andrea andava analizzato, ed anche in lui si sarebbe trovato che non è tutt'oro quel che luce, anche in lui si sarebbe trovata la *commedia del sentimento*.

Questo arditissimo lavoro d'un'analisi fredda e, diciamo pure, senza cuore, che mette a nudo le magagne della

psiche umana, lo fece Max Nordau, l'autore delle « menzogne convenzionali » e dei « paradossi. » Nel suo romanzo non è solo Paola Ehrwein che finge ed inganna, ma, per altri motivi, anche Gustavo Bruchstädt finge ed inganna.

Recitano entrambi la *commedia del sentimento* ed entrambi la finiscono malcontenti di se stessi. « *Dopo questa esperienza fatta a mie spese, — dice Bruchstädt — penso, dubbioso, a una scena d'amore; chi sa se è vera? Questa secondo me, è la più desolata disperazione che possa affliggere il cuore d'un uomo.* »

UN NOSTRO CONCITTADINO

Trattandosi di un nostro concittadino pubblichiamo con vivo piacere questo articolo del *Calopinace di Reggio Calabria* che gli fa non poco onore. Si tratta del sig. avv. prof. Marco DeBenedetti che, giovanissimo ancora, è presentemente Preside del Liceo di Padova.

« Ad iniziativa dell'egregio e colto giovane, nostro amico, sig. Vitelli Luigi, un comitato — composto dei bravissimi signori Modafferi, G. Attisani, Roscigno, Puntorieri — ha raccolto una bellissima somma fra gli studenti tutti del R. Istituto Tecnico « R. Piria » colla nobile intenzione di rendere un omaggio riconoscente di stima e di rispetto al loro Preside signor Marco De Benedetti, che, traslocato, dovrà, nel prossimo luglio, abbandonare disgraziatamente la nostra città, dove ha saputo rendersi benemerito colle sue rarissime doti.

« E l'intenzione incontrò i pieni favori della riuscita splendidissima.

« Nell'occasione dell'onomastico del sig. Preside, martedì p. p., gli furono fatti due grati presenti:

« Un bellissimo e fine lavoro in fiori, che, eseguito dal bravo orticoltore Antonino Serrano, ha soddisfatto i desideri dell'arte e del comitato col suo simpatico gusto, degno senza dubbio di lode, che gli tributiamo meritatamente; ed una ben composta pergamena — lavorata mirabilmente dal geniale e valente prof. Domenico Modafferi — fu presentata dal comitato al superiore.

« Richiesta ci fu gentilmente favorita ed eccola integralmente trascritta:

Al Preside
MARCO DE BENEDETTI
cui
larga coltura equo giudizio cuore gentile
valsero ad acquistare
universale stima rispetto amore
gli studenti del R. Istituto Tecnico
di
Reggio Calabria
dolenti che altrove chiamato
dopo otto anni abbandoni la loro città
ove sempre sarà ricordato dal desiderio di tutti
fecero con affetto riverenza questa memoria
il XXV aprile MDCCCXCIII
felicitemente augurando.

« La sera poi, verso le dieci, fu fatta una splendida serenata che riuscì animatissima: vi presero parte il bravo Moretto ed il valente nostro amico maestro Marra.

« Furono tutti ricevuti cordialmente in casa del sig. Preside, che pronunziò commoventi parole di ringraziamento.

« Cantarono la signorina Modafferi « *Sette m'amassi* » con sorprendente maestria ed il nostro amico Vitelli « *La mia Bandiera* » destando simpatia ed entusiasmo: fece eseguire poi due canzonette napoletane, applauditissime. Noi abbiamo sentito altra volta il Vitelli e possiamo affermare che riesce dilettevole.

« Finisco con un elogio doveroso al comitato, che lo merita davvero, e cogli auguri sinceri, all'insigne uomo, che dovrà, fra breve, con dolore lasciarci. »

Corrispondenze

Pubblichiamo la gentilissima lettera del cav. maggiore Cauda ricevuta quando l'ultimo numero del giornale era già completo.

Napoli, 27 Aprile 93.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Spiacente di non aver potuto rispondere in Acqui stessa alle gentili parole di addio della *Gazzetta*, perchè mi avvenne di leggerla quasi all'atto della partenza. Le mando da Napoli i miei cordiali ringraziamenti.

È con rammarico che io mi staccavo dagli Acquesi e che lasciavo codesto gradito soggiorno. Epperò mi sono vivamente compiaciuto del saluto della *Gazzetta*, che sarà un caro ricordo della mia vita, perchè mi compendia le amichevoli non interrotte relazioni, che io ebbi colla cittadinanza di Acqui e le tante prove di gentilezza che ne ricevetti. In ragione pertanto della stima che di essa cittadinanza io faccio, ne apprezzo il saluto; e spero di poterle provare la mia gratitudine tornando costà, sia pure di volo, a rivedere gli amici il più presto che mi sarà possibile.

Accolga, Sig. Direttore, l'espressione della mia alta considerazione.

Suo Devot.

Il maggiore A. CAUDA.

Riceviamo dalla locale Sotto Prefettura:

Prego cotesta onorevole Direzione a compiacersi di rendere pubblico a mezzo del Giornale: Essere a tutto maggio corrente aperto il concorso a numero cento posti di volontario nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto da conferirsi mediante esami scritti e verbali.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande scritte di proprio pugno sopra carta bollata da lire una all'Intendenza di finanza della rispettiva Provincia: indicando nella medesima presso quale intendenza desiderano sostenere l'esame che nei giorni 26, 27 e 28 giugno p. v. avranno luogo nelle città di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Quanto ai documenti necessari a corredare la domanda, ed al programma degli esami, gli aspiranti potranno informarsi presso questo ufficio.

Il Sotto Prefetto
CASTELLANI.

SOTTOSCRIZIONE per l'offerta di una medaglia d'oro

al Sen. Giuseppe Saracco

COMUNE DI ACQUI
Caffè degli Operai

Borreani Serafino c. 50 - Borreani Giuseppe, 50 - Borreani Caterina, 50 - Ivaldi Giacomo, 10 - Garbarino Giovanni, 10 - Garbarino Maria, 10 - Garbarino Isabella, 10 - Garbarino Antonio, 10 - Garbarino Paolo, 10 - Garbarino Giulia, 10 - Garbarino Giuseppe, 10 - Garbarino Guido, 10 - Garbarino Serafino, 10 - Croce Eligio, 10 - Croce Pietro, 10 - Croce Maria, 10 - Croce Ottavia, 10 - Croce Anita, 10 - Tobia Domenico, 10 - Abramo Debenedetti, 10 - Valentino Tussi, 10 - Gutta Antonio, 10 - Porta Pietro, 10 - Cominoli Giovanni, 10 - Elisa vedova Debenedetti, 50 - Leonia Rosa Debenedetti, 50 - Vittorio Debenedetti avv., 50 - Rossi Domenico, Rivolta, 10 - Manzoni Teresa, 10 - Narborelli Gentile, 10 - Vacca Enrico, 10 - Lazzaroné Agostino, 10 - Delorenzi Andrea, 10 - Debenedetti Enrico, giornali, 20 - Bistolfi Giovanni, usciere, 10 - Barisono Vittoria moglie, 10 - Bistolfi Luigi figlio, 10 - Bistolfi Giuseppe id., 10 - Bistolfi Romeo id., 10 - Bistolfi Maria id., 10 - Bistolfi Ernesta id., 10 - Bistolfi Clarina id., 10 - Vassallo Emerito, 10 - Raviola Clara vedova Bistolfi, 10 - Bistolfi Luigi, 20 - Bistolfi Caterina, 20 - Bistolfi Virginia, 10 - Ivaldi Giovanni, 10 - Petazzi Francesco, 20 - Vallega Giuseppe, 10 - Martini Giovanni, 10 - Barretti Giovanni, 15 - Garbarino Giuseppe, 20 - An-